

01 Giu 2022 Sanzioni: come Iran e Russia stanno definendo nuove regole

controinformazione.info/sanzioni-come-iran-e-russia-stanno-definendo-nuove-regole/

June 1, 2022



di Pepe Escobar .

Mentre la Cina, desiderosa di evitare le sanzioni statunitensi il più a lungo possibile, rimane in secondo piano, i suoi partner RIC Iran e Russia stanno facendo ciò che è necessario per rompere la presa finanziaria dell'Occidente.

Il primo Forum economico eurasiatico , tenutosi la scorsa settimana a Bishkek, in Kirghizistan, dovrebbe essere visto come un passo importante nella definizione dei parametri per l'integrazione geoeconomica del cuore dell'Eurasia.

Sergey Glazyev, ministro russo incaricato dell'Integrazione e Macroeconomica dell'Unione economica eurasiatica (UEE), coordina gli sforzi per progettare un sistema monetario e finanziario alternativo – un sistema de facto post-Bretton Woods III – in collaborazione con La Cina.

Secondo Glazyev, il forum “ha discusso il modello di una nuova valuta di insediamento globale ancorata a panieri di valute nazionali e merci. L'introduzione di questo strumento monetario in Eurasia porterà al collasso del sistema del dollaro e al permanente indebolimento del potere militare e politico degli Stati Uniti. È necessario avviare i negoziati per la firma di un adeguato trattato internazionale nel quadro della SCO”.

Glazyev ha descritto l'iniziativa per sconvolgere il sistema finanziario globale occidentale in modo più dettagliato durante un'intervista esclusiva con The Cradle ad aprile.

È particolarmente rilevante capire come Glazyev colleghi la volontà dell'UEE al crescente ruolo geopolitico e geoeconomico della **Shanghai Cooperation Organization (SCO)**, che riunisce allo stesso tavolo le principali potenze eurasiatiche: **Cina, Russia, India, Pakistan, Kazakistan e Iran**.

Ciò è direttamente correlato al fatto che il presidente russo Vladimir Putin alla riunione del Consiglio economico eurasiatico supremo ha sostenuto l'estensione di un accordo di libero scambio temporaneo tra l'EAEU e l'Iran, che è l'ultimo (e l'unico) membro a pieno titolo della SCO nell'Asia occidentale. Putin ha affermato che l'accordo deve essere attuato nonostante il "confronto dell'Occidente collettivo".



Premier delle nazioni euroasiatiche

L'EAEU, inaugurata nel 2015 con cinque membri a pieno titolo – Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Bielorussia e Armenia – rappresenta un mercato di 184 milioni di persone e un PIL collettivo di oltre 5 trilioni di dollari. Il prossimo passo con l'Iran sarà l'attuazione di un accordo globale di libero scambio, possibilmente entro la fine dell'anno, secondo il viceministro del commercio iraniano Alireza Peymanpak. Anche Egitto, Indonesia ed Emirati Arabi Uniti sono candidati alla conclusione di accordi con l'EAEU.

L'Iran, che è stato costretto per più di quarant'anni a trovare modi creativi per aggirare le sanzioni imperiali seriali, ha forse una lezione concettuale o due da insegnare alla Russia. Gli accordi di baratto guadagnano terreno: il ministro del Commercio e dell'Industria iraniano Reza Fatemi Amin afferma che Teheran offre pezzi di ricambio e turbine a gas alle centrali elettriche di Mosca in cambio di zinco, alluminio, piombo e acciaio per le sue industrie metallurgiche e minerarie.

E sono in arrivo altri baratti su un'ampia gamma di beni, come è stato accennato durante la recente visita del vice primo ministro russo Alexander Novak a Teheran.

L'altro "RIC"

Lentamente ma inesorabilmente, **il nuovo RIC (Russia-Iran-Cina)** – al contrario del vecchio RIC dei BRICS (Russia-India-Cina) – **sta cercando di integrare i suoi sistemi finanziari**. L'Iran è una questione di strategia di sicurezza nazionale per la Cina, in quanto fornitore di energia e partner chiave della Belt and Road Initiative (BRI) nell'Asia occidentale.

Il rapporto Russia-Cina, invece, è molto più complesso. Fortemente timorosi di provocare sanzioni statunitensi, le banche cinesi si astengono – almeno per ora – dall'aumentare le loro transazioni con le banche russe, il che ci porta al caso di UnionPay:

Il fornitore cinese di carte bancarie – sempre più popolare, soprattutto in Asia – ha rifiutato di collaborare con Sberbank anche prima che la più grande banca russa fosse esclusa dall'UE e dagli Stati Uniti dalla piattaforma globale delle carte di credito. UnionPay ha anche annullato i piani con altre banche russe per emettere carte UnionPay collegate al sistema di pagamento russo Mir, approfittando del ritiro di Visa e Mastercard dal mercato russo.

La Cina deve ancora trovare un attento equilibrio. All'inizio di quest'anno, al Boao Forum in Asia, il presidente Xi Jinping si è opposto categoricamente "all'uso gratuito di sanzioni unilaterali". E oltre l'80% delle aziende cinesi già stabilite in Russia sembrava voler svolgere la propria attività come se nulla fosse.

Tuttavia, a livello pratico, sorgono seri problemi. La Bank of China e la Industrial and Commercial Bank of China (ICBC) hanno limitato i finanziamenti per le materie prime russe. Anche l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), assolutamente indispensabile per progetti di sviluppo sostenibile, BRI e non, ha deciso all'inizio di marzo di congelare tutti i prestiti a Russia e Bielorussia per "salvaguardare" la propria "integrità finanziaria".

Dal punto di vista finanziario, le banche cinesi prudenti, che hanno un'enorme esposizione all'Occidente, devono ancora tenere conto del fatto che quasi l'80% delle transazioni internazionali transfrontaliere sono ancora in dollari ed euro e solo il 2% in yuan. Il mercato russo non è quindi realmente una priorità.

Allo stesso tempo, il fronte Russia-Iran è piuttosto vivace. Stanno accelerando gli accordi reciproci nelle loro valute nazionali per raggiungere "il livello più alto possibile", come ha sottolineato il vice primo ministro Alexander Novak: "Abbiamo discusso con le banche centrali della diffusione e del funzionamento del sistema di messaggistica finanziaria, nonché del collegamento delle carte di pagamento Mir e Shetab [iraniane]".



Vector. Schematic map of the member states of the Eurasian Economic Union (EAEU). Russia, Belarus, Kazakhstan, Armenia and Kyrgyzstan flags.

Al momento, la carta Mir non è ancora accettata in Iran, ma le cose stanno per cambiare, proprio come in Turchia, che quest'estate inizierà ad accettare pagamenti con carta Mir da legioni di turisti russi. In pratica, ciò significa che Russia e Iran collegheranno le loro banche al Financial Message Transfer System (SPFS), l'equivalente russo di SWIFT. I cinesi esamineranno ovviamente la fluidità della transizione.

Ora confronta tutto quanto sopra con la prospettiva che presto non ci sarà più SWIFT, come ha accennato a Davos Michael Miebach, CEO di Mastercard .

Miebach ha partecipato a un panel sulle valute digitali delle banche centrali e ha discusso dei pagamenti transfrontalieri quando ha suggerito che SWIFT potrebbe presto diventare un ricordo del passato. Non ci sono dubbi: Mosca è già interessata alle criptovalute e alle valute digitali e Pechino è determinata a implementare lo yuan digitale per aggirare SWIFT e il suo sistema CHIPS (Clearing House Interbank Payment System).

Si organizzano i paesi sotto sanzioni

Il fronte Russia-Iran si sta evolvendo rapidamente dal gennaio di quest'anno, quando il presidente iraniano in visita Ebrahim Raisi ha consegnato a Putin un progetto di accordo di cooperazione strategica per i prossimi 20 anni, basandosi "sull'ottima esperienza di cooperazione tra Iran e Russia in Siria nella lotta al terrorismo" ed estendendosi "all'economia, alla politica, alla cultura, alla scienza, alla tecnologia, alla difesa e alle sfere militari, nonché alle questioni della sicurezza e dello spazio".

Raisi ha anche ringraziato esplicitamente Putin "per aver facilitato l'ingresso di Teheran nella SCO".

Il ministro del petrolio iraniano Javad Oujii è andato al sodo durante il suo incontro con Novak a Teheran la scorsa settimana: “I nostri paesi sono soggetti a severe sanzioni e abbiamo l’opportunità di neutralizzarli attraverso lo sviluppo di relazioni bilaterali... Abbiamo creato comitati congiunti sulle banche, energia, trasporti, agricoltura, nonché sulla questione della realizzazione di centrali nucleari”.

E questo ci riporta ancora una volta alla perenne telenovela dei colloqui del Joint Comprehensive Plan of Action (PACG) con sede a Vienna, con il viceministro degli Esteri russo Sergey Ryabkov che segnala che la bozza finale “è in un alto grado di preparazione per l’adozione. Ci sono alcune questioni politiche, che non sono legate alla finalizzazione del testo”.

Rompendo la solita foschia della propaganda americana, Ryabkov ha sottolineato che “per quanto riguarda i nostri interessi, soprattutto nel contesto della pacifica cooperazione nucleare con l’Iran, il testo è abbastanza soddisfacente... non c’è niente da “ritoccare”. Quindi, quando gli americani dicono che l’accordo è “fuori portata”, ha aggiunto Raybkov, significa che stanno “trasmettendo i risultati delle loro discussioni interne”.

In definitiva, sul JCPOA, Teheran e Mosca sono in fase: “Siamo ciò che viene chiamato sul filo, e ciò potrebbe accadere molto rapidamente se la decisione politica viene presa”.

Sviluppando la loro sincronicità, Teheran si è persino offerta di ospitare i negoziati tra Mosca e Kiev sul conflitto ucraino, seguendo l’esempio turco. Tuttavia, dopo il fallimento di Ankara, è chiaro che i decisori di Washington non vogliono negoziati, ma una guerra senza fine fino all’ultimo ucraino.

Il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amir-Abdollahian rimane in sintonia con il suo omologo Sergei Lavrov. A Davos, ha detto che il dramma ucraino è dovuto alle “azioni provocatorie degli Stati Uniti e della NATO... hanno ‘provocato il Cremlino’. Questo è essenzialmente ciò a cui Pechino ha accennato tranquillamente.

Tutto quanto sopra mostra alcune delle prove e delle tribolazioni dell’integrazione dell’Eurasia, nonché la strada lunga e tortuosa verso un nuovo sistema monetario UEE-OCS. Ma partiamo dall’inizio: ci deve essere azione sul fronte Mir-UnionPay. Quando questa notizia sarà nota, i dadi verranno lanciati.

Fonte. [The Cradle](#)

Traduzione: Luciano Lago

Tags:

[Interazione Euroasiatica](#)

-
-
-
-